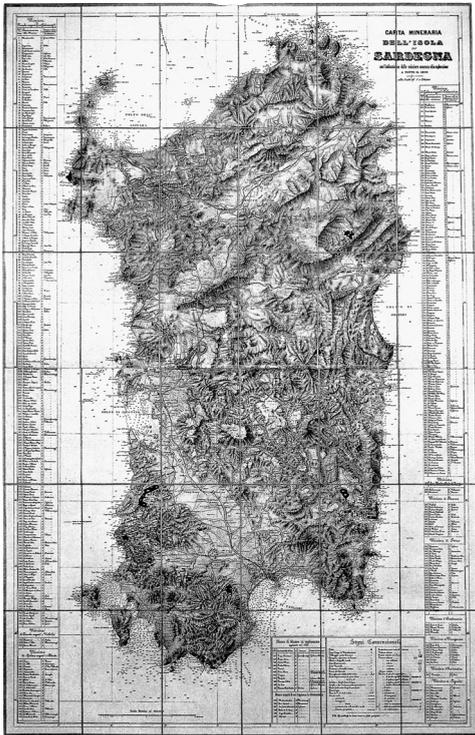


# La regione del Gerrei. Dal Piano Urbanistico ad un modello interpretativo dell'identità estetico-culturale nella percezione del paesaggio

Luisella Girau



Carta dell'isola di Sardegna. 1870

Sardegna, Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25 verso Armungia (foto di G. Cavallucci)



Prima parte:

1. Introduzione
- 1.1 Alcune riflessioni critiche
2. Identità estetico culturale dei luoghi nella percezione del paesaggio

Seconda parte

(nel prossimo numero):

- 2.1 Gli "scenari paesaggistici", le vedute fotografiche e le interviste
3. Apertura e prospettive della ricerca

**Abstract.** A reflection is made here on the need of a deep analysis about landscape visual values, referred to the scenic amenity, visual resource values, aesthetic-cultural values and so on. It's rather improbable to protect and manage these specific values, without an established procedure. But we have to think before a procedure of analysis to adapt to the nature, the scale and the cultural specific quality of each place. It depends on a methodical attitude that a society can preserve its landscape as part of the country and the people's identity.

## 1. Introduzione

Nei contenuti del "Piano urbanistico della Provincia di Cagliari", è richiamato il valore polisemico della pianificazione ambientale. Introduzione che annuncia un processo indagatore sul paesaggio, in funzione della poliedricità dei suoi significati, della confluenza in questo di diverse tradizioni disciplinari, ed altresì nella possibilità di svolgere specifiche analisi. Tale principio concettuale induce ad un approccio di conoscenza arricchito da molteplici apporti scientifici. L'assunto avverte quindi il bisogno di confrontarsi con quanto di "ambiguo" è sotteso nella disciplina della pianificazione ambientale, evidenziando le interazioni possibili, non dimentiche di fini operativi incisivi<sup>1</sup>.

In tale contesto sono sviluppate le opportunità che lo studio dell'identità estetica culturale del "luogo" può offrire, nell'approfondimento dei suoi caratteri visivi e panoramici, riferendomi in modo particolare al pregio estetico degli scenari, ai significati spirituali, all'identità ed in generale a quanto occorre comprendere per lo studio dei suoi valori visivi e percettivi.

Lo studio parte da una considerazione progettuale, intendendo il paesaggio sardo e proprio in ragione del pregio estetico e culturale dei suoi

scenari; una risorsa economica non riproducibile<sup>2</sup>. Tale considerazione fondativa è dunque il filo conduttore di un coerente "modello" interpretativo, utile ad alcune riflessioni sull'analisi di tali valori. Evidenziando tramite l'approccio percettivo del paesaggio, quale futuro possa prospettarsi in termini sia concettuali, sia operativi per il territorio che si è esplorato.

Il lavoro è stato impostato a partire dal confronto con l'orientamento internazionale della ricerca, dall'esperienza e dalla problematicità delle attività che costituiscono il P.U.P. e da alcune riflessioni di natura etica. In questo senso il paesaggio ed il territorio sono intesi come valori sociali. La relazione tra questi ed il radicamento della comunità, rappresentano gli oggetti da esplorare, con l'interesse specifico di avvicinare "qualità del paesaggio e "percezione" umana. Il metodo adottato è basato sulla conoscenza, sulla disponibilità dei dati del processo conoscitivo, relazionando ove possibile, le opportunità della percezione soggettiva con quella collettiva o di comunità.

Tra le problematiche, le attività del processo pianificatorio, hanno evidenziato che "sui luoghi", si compongono fenomeni "prossimi all'etica", ivi comprendendo anche il pro-

**Note/Bibliografia**

<sup>1</sup> Tale approccio polisemico è trattato da P. CASTELNOVI (1998); in R. GAMBINO (a cura di), *Atti, Il senso del paesaggio*, Politecnico Università degli Studi di Torino. "...il termine senso evidenzia nella sua ambiguità, il tentativo di confrontarsi con quanto di poco descrivibile, di supponente sobbolle nel paesaggio...manifestando l'intenzione di confrontarsi col nesso forte: sensibilità e ragione...analizzando il prodotto di questi aspetti sulla tecnica, sulla pratica delle attività che costituiscono il paesaggio: dalla sua fruizione, più o meno educata, al suo progetto, più o meno prepotente... affrontando il riesame dei paradigmi con cui recentemente si va affrontando il giudizio estetico rispetto a quello scientifico; una rivalutazione delle "primitive" con cui si associano territorio e paesaggio (e le altre coppie di genere sostanza/forma, natura/cultura, identità/differenza), una qualificazione delle strumentazioni semiotiche utilizzabili per decifrare il testo nel continuum contestuale...". " pag 1 ss.

Simile approccio individua G. MACIOCCO (2001), 4. luglio, nella *memoria del comitato scientifico*, con le seguenti "ambiguità positive": dall'ambiente alla città/dalla città all'ambiente; prospettive lunghe/sistemi marginali deboli; prospettive corte/situazioni centrali forti; la città vista dalla campagna/la campagna vista dalla città; dall'urbs alla civitas/dalla civitas all'urbs; scalarità/a-scalarità; pianificazione di campo. Raccontando la medesima esperienza da punti di vista differenti: secondo criteri di specificità disciplinare ed autonomia sperimentale.

<sup>2</sup> ...in armonia col concetto della città diffusa. vedi in AA.VV. "Piano, notiziario del piano urbanistico provinciale", Ed. Prov. CA, Anno II, 2000, aprile n. 3, pag. 3; "... il P.U.P. si basa su dispositivi spaziali (le geografie, i campi del progetto ambientale) ed un dispositivo giuridico (l'accordo di campo). Del primo fanno parte diversi ordini di figure territoriali quali le geografie (della popolazione e delle economie delle attività, ambientale, storica, dell'organizzazione dello spazio) che sono grandi rappresentazioni del territorio svolte attraverso un imponente operazione di costruzione della conoscenza...dove aspirazioni e aspettative prendono forma in un progetto di territorio. Si determina così un secondo ordine di figure territoriali: i campi del progetto ambientale...L'accordo di campo...è la figura fondamentale, assunta dal dispositivo giuridico del P.U.P., attraverso il quale i differenti soggetti territoriali concordano le regole di gestione delle forme e dei processi in campi individuati di problemi e di potenzialità del rapporto tra popolazione e risorse."

<sup>3</sup> Non sfuggirà in questo senso, l'importanza di tale relazione nella questione parchi. Sul come affrontare tale problematica, sul come pervenire al riconoscimento dei luoghi e procedendo affinché processo stesso ed i saperi del Piano rappresentino e siano adeguatamente riconosciuti dai saperi locali; Cfr op.cit.

<sup>4</sup> In tale contesto l'evoluzione dell'architettura

getto (nell'accezione più ampia del termine), in cui l'orientamento culturale, personale e ideologico, sia soggettivo sia collettivo, definisce le modalità d'approccio e dinamiche differenti a seconda che i componenti del processo pianificatorio si considerino isolatamente od interagenti con altri" <sup>3</sup>.

Nel processo conoscitivo, l'assunzione del metodo storico, è considerato strutturante, non solo per la costruzione della memoria della cultura del paesaggio, nell'ambito considerato dallo studio, ma sono considerati indicatori importanti del quadro di riferimento dei contenuti scientifici: il prima, il dopo, le modifiche, l'oggi...<sup>4</sup>

Tuttavia si verifica frequentemente che le operazioni analitiche e progettuali o le aspettative di Piano, non sono facilmente riconducibili ad obiettivi operativi. Per meglio dire, il progetto pianificatorio, comporta rispetto alle analisi, il raggiungimento di un livello d'espressione che spesso non consente l'evidenza dei contenuti analitici in questo riversati. Allo stesso modo la percezione dell'identità del paesaggio, e quindi la relazione con la realtà del luogo e con la gente appare spesso indefinita e inafferrabile<sup>5</sup>. Tale intrecciato nucleo fondativo, richiama quindi prepotentemente, il valore della pianificazione condotta con l'ausilio degli strumenti comunicazionali <sup>6</sup>. Strumenti di vario tipo utili ad approfondimenti successivi e di varia natura: il gesto breve di un'extempora, la fotografia, l'intervista e altri strumenti d'analisi tipici della psicologia ambientale o d'altre discipline, come anche la sensibilità intrinseca al progetto architettonico od ambientale.

Strumenti che accentuano le possibilità di comprensione della trasversalità del paesaggio, caratterizzato da molteplici approcci e intersezioni cosicché ragionevolmente ed emotivamente percorriamo numerosi percorsi indagatori, contraddistinti da

conoscenza soggettiva, collettiva e "oggettiva". In ogni caso per riconoscere e valutare i caratteri visivi degli scenari paesaggistici bisogna recarsi sul posto, misurarli e qualche volta "cantarli", nel senso di prevedere l'ausilio "percettivo" di strumenti di conoscenza "inusuali" per la pianificazione ambientale, come la poesia, la pittura, le cronache storiche o dei viaggiatori ed altre. L'assunzione del metodo percettivo inoltre evita le zonizzazioni urbanistiche, di volta in volta: urbane, industriali, agrarie ecc... Nel tentativo di integrare ambiente/paesaggio/urbanistica<sup>7</sup>.

Consapevolezza che induce a confronti scientifici di varia natura e che in questo caso sono sinteticamente riferibili alla valutazione del paesaggio tramite indicatori "estetico visivi" e/o tramite indicatori dei livelli di trasformazione storica. Teorie, studi o modelli d'analisi della percezione ambientale, contenenti istanze sia per la pianificazione paesaggistica, sia per la comprensione della "identità" o dello "spirito" dei luoghi.

"Genius loci" la cui comprensione è di estrema complessità e che comprende il senso dell'appartenenza, quello dell'attaccamento, quello simbolico, dei valori pittorici del paesaggio, della "vivibilità", della loro corrispondenza a diverse funzioni o bisogni della vita quotidiana e così via.

Si può così parlare di "senso del paesaggio" indagato tra polisemia e progetto. La diversità di percezione che caratterizza il rapporto tra persone e ambiente socio-fisico, inteso come "luogo" in cui si specifica la vita quotidiana, fatta dei valori e delle preferenze che esso genera nel comportamento corrente, di cosa motiva lo sguardo dell'osservatore, quali segni testimoniano le radici per l'abitante, quali alterazioni generano disagio od offesa al "comune senso del paesaggio".

La rappresentazione, infatti, degli effetti di un insieme di fattori paesistici, deve essere svolta per citarne alcuni, in funzione della "unità e della

del paesaggio rappresenta una forma di lettura del territorio provinciale. Processo di conoscenza della "genesì" territoriale, cfr. op.cit; G. F. DI PIETRO (1999), *Il Paesaggio come fondamento del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Arezzo*, Elaborati di Piano, Provincia di Arezzo; una sintesi di questo sta in: AAVV. Arte, Architettura Ambiente (2000), Ed Ordine Architetti della Provincia di Cagliari, Cagliari, n. 0; pag. 41 ss.

<sup>5</sup> A. De ROSSI, G. DURBIANO, F. GOVERNA, M. ROBIGLIO (a cura di), (1999), *Linee nel paesaggio, esplorazioni nei territori della trasformazione*, Ed. UTET, Torino. Vedi in particolare: R. GAMBINO, *Il paesaggio tra conservazione e innovazione*, pag. 22 ess; e l'interessante discussione intorno al paesaggio tra studenti del laboratorio, docenti, ricercatori e dottorandi, pag. 296 ss.

<sup>6</sup> O della "pianificazione partecipata": L. GIRAU (2001), *Architettura del paesaggio e territorio: una questione aperta. Nuovi saperi, analisi e progetto, luoghi e società*, in A. M. NENCI (a cura di), *Profili sociali nell'intervento ambientale. Un confronto di esperienze Spagna - Italia*; ed. Franco Angeli, Milano (2003).

<sup>7</sup> In questo senso, l'analisi dell'architettura del paesaggio nella sua evoluzione offre interessanti spunti creativi per la ricerca. Cfr R. GAMBINO (1999), op.cit; e proprio per comprendere la relazione dei contenuti al passaggio dall'analisi al progetto e in termini operativi al processo gestionale. O quanto dei contenuti della cultura del giardino e del paesaggio è trasferibile nel processo della pianificazione. H. Repton (1752-1818), per primo "salta" tutti i recinti, "percependo" una concezione dell'ambiente comprensiva di tutti i giardini del mondo. Suoi sono anche i famosi Red Book: rappresentazione di scenari paesaggistici, che sono in questo caso pittorico-progettuale "il paesaggio prima e il paesaggio dopo l'intervento". Cartoncini realizzati a tempera rifiniti in rosso e di straordinaria bellezza. Vedi A. PONTE (1987), *Paesaggi artificiali, il caso di H. Repton*, in Lotus International n. 52, Electa, Milano.

<sup>8</sup> Cfr P. CASTELNOVI in R. GAMBINO (a cura di), (1998), *Il senso del paesaggio*, op. cit.

<sup>9</sup> A. NENCI (a cura di) (1997), *Conoscere e rappresentare la città*, Cedam, Padova.

<sup>10</sup> F. GURRIERI (1983), *Dal restauro dei monumenti al restauro del territorio*, Sansoni, Firenze.

<sup>11</sup> R. GAMBINO (1999), op. cit, in nota 5.

<sup>12</sup> "Scenari" che hanno corrispondenza cartografica.

<sup>13</sup> Le interviste sono state realizzate in presenza, mentre le fotografie sono state sottoposte a valutazione del gradimento estetico culturale ad un gruppo di partecipanti (analisi delle reazioni psicologiche spontanee nella valutazione delle vedute fotografiche). Tale approccio produce un "giudizio" secondo un processo dialettico attinente alla realtà e che può insegnare molto anche in termini di impatto positivo o negativo rispetto alle "produzioni" presenti sul terreno.

<sup>14</sup> ...si pensi ancora alla questione parchi. In relazione all'uso dell'intervista, alcuni spunti di ricerca si possono dedurre dallo studio

"scala" o in funzione dell'abitare o dell'attraversare. Per comprendere se è come si possono governare le trasformazioni del paesaggio ed applicare indirizzi di tutela, valorizzazione, riqualificazione...a questa o quella "unità di paesaggio", o a questa o quella testimonianza sedimentata della storia, o a questa o quella specificità del rapporto tra natura e attività antropiche"<sup>8</sup>.

Il giudizio estetico quindi è proprio in ragione della sua "diversità" rispetto a quello scientifico, propone possibilità d'analisi innovative nel contesto della pianificazione territoriale.

L'analisi della percezione dell'ambiente rispetto al senso estetico e culturale o dello specifico panoramico, è normalmente svolta attraverso indagini dirette: con le interviste rivolte agli abitanti ed all'osservazione dei comportamenti spontanei<sup>9</sup>.

Lo studio si arricchisce di volta in volta, di vari e molteplici "strumenti di ricerca", sinteticamente riferibili alle visual preference, al valore panoramico degli scenari dalla "strada", al valore dell'acqua, del suono, delle risorse estetico pittoriche della natura e così via.

Si perviene altresì, all'individuazione della "bellezza", al pregio estetico

culturale del paesaggio, evidenziando e interpretando la permanenza d'importanti testimonianze storiche nel territorio: assetti colturali, sistemazioni idrauliche-agrarie, fabbricati ecc. che consentono un approccio al paesaggio secondo una concezione di "Bene culturale"<sup>10</sup> estesa alla dimensione territoriale.

Sono studi e indicazioni metodologiche che inserite in un processo pianificatorio fortemente strutturato, orientano verso molteplici orizzonti, con lo scopo di ridurre uno degli aspetti più difficili da cogliere: il rapporto tra luoghi e società<sup>11</sup>. E' il confronto che in questo caso definisce i confini concettuali del presente lavoro, l'approccio metodologico di analisi del "luogo", infatti, non distingue tra situazioni geografiche differenti e neppure tra territorio urbanizzato o naturale, tra abitati piccoli o grandi ma è inteso come forma visibile/percettibile del processo di civilizzazione che imprime sul terreno segni e valori identitari.

La lettura del "luogo" osserva i seguenti componenti e principalmente la relazione tra questi: l'ambito paesaggistico, il luogo o sito di rilevazione, l'uso del suolo (sia urbano sia naturale), ed il gradimento estetico



Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25, verso Armungia

degli impianti Olmstediani, compresi nelle città americane, che sono analizzati in sinergia con l'attuale pianificazione urbana e territoriale. Vedi in proposito l'importante volume di A. GARVIN (1996), *The American City*, Ed. Mc Graw-Will, New York, che suggerisce alcuni contenuti esplorativi della relazione luoghi e società: I parchi pubblici possono stimolare il miglioramento della città circostante? La società è disposta ad investire strategicamente nei parchi urbani ed in un sistema di parchi territoriali? E con quali scopi? Quali condizioni di mercato si ritengono indispensabili per raggiungere tali scopi? Quali ragioni determinano il successo di un progettato sistema ambientale? Quali le ragioni della loro influenza nella società? Il mercato? Il sito? L'estensione? La qualità della progettazione? Il finanziamento? La capacità imprenditoriale? I tempi? Quali gli elementi che ne determinano la riuscita nelle città già sviluppate? Sull'opera di F. L. Olmsted, soprattutto sulla sinergica attualità delle sue proposte. Cfr. G. PETTENA, W. ALEX (1996), *Frederick Low Olmsted - l'origine del parco urbano e del parco naturale contemporaneo*, Ed. Centro Di (catalogo Mostra Galleria Uffizi, Firenze); ed anche L. GIRAU (a cura di), (1998), *Atti: Il parco urbano e il parco naturale contemporaneo. L'insegnamento di F.L. Olmsted tra urbanistica ed architettura del paesaggio*, Cucco, Cagliari.

<sup>15</sup> Con riferimento specifico all'analisi estetico culturale degli scenari: P. U. P. memoria del 28/1/2000, preparazione dell'istruttoria per la Regione Trexenta-Sarrabus-Gerrei.

<sup>16</sup> Gli amministratori hanno condiviso la procedura, sollecitando "...interviste ai giovani ed ai residenti, per costruire un progetto coerente e adeguato ai comportamenti ed ai desideri degli abitanti, che possono fattivamente indirizzare le stesse prospettive future del progetto di pianificazione. Coinvolgimento che diventa presidio di salvaguardia dell'ambiente e del territorio. Poiché se è vero che l'ambiente è un investimento offerto ai giovani, questi devono esserne coinvolti... coinvolgimento che diventa fonte di idee per servizi da gestire in forma associata, ma anche per utilizzare meglio le risorse..." (Linetta Serri, Sindaco di Armungia).

<sup>17</sup> Il territorio della regione è interessato dai seguenti processi di campo: 1) un progetto di raccolta e gestione informatica della pianificazione; 2) le informazioni sui servizi sociali. E nello specifico: 3) il processo di campo relativo all'agricoltura, zootecnia, agriturismo nel Sarrabus Gerrei; 4) uno relativo all'irrigazione nell'area della Marmilla; 5) l'azione di coordinamento per il reperimento dei fondi necessari allo studio di fattibilità e compatibilità delle opere di infrastrutturazione; 6) la gestione delle aree e dei parchi archeologici e delle aree comprendenti architetture storico-monumentali; 7) l'accordo di campo sui temi del turismo e dell'ambiente nella zona del Medio Campidano...da: *I processi di campo in itinere*, in AA.VV. *Piano - notiziario del piano urbanistico provinciale* (a cura dell'Ufficio del Piano Urbanistico Provinciale), (2000),

Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25, verso Armungia



culturale. Questi costituiscono gli oggetti del "modello" descritto nelle presenti note.

Si tratta comunque di un percorso indagatore in sintonia con la scala territoriale, dove in prima ipotesi, alcuni riferimenti comuni sono riconducibili al quadro conoscitivo, esplorato secondo i contenuti del paesaggio fisico, naturale e procedendo per progressivi livelli d'approssimazione: le interviste e le immagini fotografiche, realizzate con la collaborazione di persone del luogo. Le immagini sono poi sottoposte al "giudizio" di gradimento estetico da parte di un gruppo di partecipanti, indicando così una procedura di confronto diretto e con una progettualità creativa, che attinge da altri settori disciplinari.

Si è scelto quindi nella pratica dell'analisi di osservare le intersezioni possibili, fra questi e il quadro conoscitivo, sviluppando il raffronto fra gli aspetti fisici e le "immagini figurate", valutandone i riscontri possibili e le differenze nei processi d'articolazione del territorio. Fra questi è attivata la fase significativa della lettura conoscitiva, effettuata tramite lo strumento operativo dell'intervista: funzionale sia alla comprensione di siti di particolare pregio ambientale, sia ad impostare la procedura per l'individuazione degli scenari paesaggistici a partire da un percorso

stradale. Ovvero la campagna vista dalla strada, e perimetro concreto, che nel "modello" proposto, costituisce l'unità di paesaggio nella sua dimensione minima d'analisi particolareggiata<sup>12</sup>.

L'intervista inoltre consente la valutazione di numerosi contenuti. Dato che tale campione, esprimerà la propria soggettiva percezione riferendosi a scale di valori diversi o considerando una classificazione adeguata a studiare anche altri valori: simbolici, culturali, funzionali, progettuali, pittoreschi ed altri ancora<sup>13</sup>. L'interesse specifico di relazionare "qualità del paesaggio e "percezione" umana mostra quindi l'opportunità di esplorare non solo il ruolo della natura nella vita quotidiana, ma quante e quali motivazioni sono "spendibili" nella pianificazione paesaggistica per la risorsa "ambiente", o quali ipotesi di "progetto" sono sostenibili<sup>14</sup>.

Nel corso del processo pianificatorio sono emersi alcuni dei presupposti sopra citati, con interessanti spunti creativi che hanno focalizzato il lavoro, verso indagini prevalentemente dirette e soggettive, privilegiando il recupero d'informazioni "sul campo"<sup>15</sup>. Così la procedura operativa ha evidenziato l'importanza della valutazione strutturale delle interviste sulla percezione del paesaggio, dei suoi valori visivi e su come questi,

Ed. Prov. CA, Anno II - aprile, n. 2, "...processi, che nascono specifici per un determinato territorio, ma utili come modelli da applicare ad altri territori", pag. 4.

<sup>18</sup> "Peculiarità" più volte evidenziate dagli amministratori, i sindaci: T. Melis, P. Cogodi, L. Serri, G. Pitzalis ed altri. Cfr op.cit in nota 15

<sup>19</sup> G. GUADAGNINI (componente del comitato scientifico) in AA.VV. "Piano - notiziario del piano urbanistico provinciale" (a cura dell'Ufficio del Piano Urbanistico Provinciale), Anno II aprile - n. 3, pag. 2.

<sup>20</sup> G. MACIOCCO (2000); in AA.VV Piano - notiziario del piano urbanistico provinciale, Anno II aprile - n. 2, pag. 3. Efficace è "l'immagine figurata" che offre in proposito G. Maciocco "...quella che ora è interazione tra paesi di un territorio impegnati in un comune processo di pianificazione si trasforma nella visione dello stesso processo, in relazione paritetica di centri. Ciascuno dei quali diventa un tassello fondamentale di un'unica Città. Ogni centro costituisce un nodo di urbanità così uguale agli altri nell'armonizzarsi vicendevolmente con questi, eppure da questi così diverso e originale per ciò che concerne il suo patrimonio personale di natura e storia. "La natura e la storia", sono gli elementi fondamentali per la storia della civitas, per la storia di quell'aggregazione sociale che costruisce l'anima di una cittadina"

<sup>21</sup> Che ha costituito la prima fase di approccio alla regione del Gerrei. Se si guardano infatti i risultati sul paesaggio, le trasformazioni si realizzano nel territorio in forme ambivalenti, dove i rapporti tra natura e costruito, tra costruzione e ricostruzione variano costantemente mantenendo sempre la doppiezza di una motivazione realizzatrice scaturita da necessità utilitaristiche. Si pensi ad esempio ai campi agricoli, ai rimboschimenti, alle bonifiche, ai miglioramenti fondiari e quindi, ai paesaggi di miniera, ai paesaggi litoranei e per quanto riguarda l'edificato alle relazioni tra architettura ed attività produttiva e motivazioni realizzatrici non sempre negative, e di volta in volta determinate dalla volontà di migliorare la qualità, la quantità ed estensione degli insediamenti e della infrastrutturazione del territorio, dalle caratteristiche socio-antropologiche della popolazione, dall'economia, da una sola di queste o da tutte quante concorrenti. Ma scaturiti anche da concezioni intellettuali ed estetiche. G. PETTENA, P. PIETROGRANDE, M. POZZANA (1998), *Giardini, parchi e paesaggi di Toscana. L'avventura delle idee dall'ottocento ad oggi*, Ed. Le Lettere, Firenze. Per alcuni riferimenti locali: P. CASTELLI P., L. GIRAU (1996), *La lezione della vicenda del progettato parco del Gennargentu in Sardegna*; in J. NEGRI, S. FLAIM (a cura di), (1996), *Uomini e parchi-oggi. Ricordando Valerio Giacomini*, Ed. Amorth, Gardolo di Trento, pagg. 155 e ss

<sup>22</sup> Ciò che Sereni definisce "...l'assetto visivo del paesaggio"; E. SERENI (1961), *Storia del paesaggio agrario italiano*, Laterza, Bari; cfr. P. CASTELLI P., L. GIRAU (1996), op. cit.

<sup>23</sup> P. CASTELLI (a cura di), (1999), *Paesaggi minerari*; ed in questo L. GIRAU, *Utilità dell'analisi percettiva ed estetico culturale del pae-*

siano percepiti da parte degli abitanti di una zona geografica della Provincia di Cagliari. Parallelamente sono emersi gli ostacoli al concretizzarsi dei tanti quartieri di una stessa "città diffusa"<sup>16</sup>.

### 1.1 Alcune riflessioni critiche

La riflessione critica si può articolare su sei livelli:

1 - La regione del Gerrei è caratterizzata da una certa omogeneità storico-ambientale e costituisce in questo senso un interessante orizzonte operativo per la ricerca. Dall'analisi della regione affiora un patrimonio ambientale, di qualità paesaggistica e un'intenzione progettuale orientata anche alla promozione del turismo culturale. L'analisi territoriale ha individuato iniziative preminenti nella produzione e trasformazione agropastorali, agro-alimentari, nella pesca, nell'attività estrattiva, manifatturiera, edilizia e turistica<sup>17</sup>;

2 - Le relazioni umane, d'uso e conoscenza storicizzata dei luoghi riscontrata, la situazione geografica ed il tipo d'accessibilità mostrano la marginalità territoriale della regione, rendendo la zona emblematica rispetto alla configurazione generale del paesaggio sardo<sup>18</sup>;

3 - La consapevolezza, costruita e documentata col processo d'analisi, della qualità del sistema insediativo di matrice storica che è alla base, anche, di valori storici ed economici. Si tratta di abitati o aggregati minori, espressione del lavoro e prodotto di una società povera. Anzi, e forse proprio per questo: gli insediamenti e l'ambiente assumono un rilievo inaspettato nella fase attuale di crisi del sistema produttivo;

4 - La presa d'atto dei processi di spopolamento, come emerge dagli studi condotti, ha registrato un decremento considerevole del numero degli abitanti della zona. "La bellezza di un luogo non ha senso se questo è disabitato"... "con l'abbandono delle comunità da parte dei giovani, viene meno

una serie di dinamiche forti che proiettano verso nuove possibilità. "... creare occupazione: è la direzione imperativa dello sviluppo a partire dalla vocazione del territorio".

5 - La consapevolezza dello stato di marginalità, evidenzia una regione non attrezzata culturalmente a governare questi processi.

La ridotta dimensione di impresa e la scarsa propensione degli imprenditori alla cooperazione rendono problematica la possibilità di conquistare una fetta di mercato. Tra le priorità la costruzione del sistema infrastrutturale che in questo caso riequilibri l'accessibilità nel territorio.

Riequilibrio inteso come facilità di accesso ai territori dal punto di vista del trasporto e quindi di un sistema organico di trasporti che crei le condizioni per lo sviluppo del territorio, in termini di occasioni di lavoro e di servizi<sup>19</sup>.

6 - La consapevolezza che l'isolamento non è solo una questione di natura geografica ma anche sociale e culturale. Ciò conduce ancor più all'approfondimento di tematiche di interazione fra settori disciplinari. In questo senso il processo di conoscenza attuato dal P.U.P, si profila principalmente come fenomeno culturale di crescita complessiva del territorio. Il presente studio, le attività della pratica pianificatoria dell'Ufficio del Piano, si offrono quando condivise, proprio in ragione ed in risposta a tale bisogno.<sup>20</sup>

### 2. Identità estetico culturale del "luogo" nella percezione del paesaggio

La relazione descrive le seguenti fasi della ricerca:

- l'esplicitazione concettuale e scientifica che sta alla base del "modello" interpretativo;
- l'analisi della procedura del lavoro; con la definizione delle aperture e delle prospettive della ricerca sostenibili;
- la descrizione della sperimentazione di sub-ambito: analisi percettiva del paesaggio tramite indici estetico-visivi;

saggio, Università degli Studi di Cagliari, pre-print, ed. Express, Cagliari; approccio dalla similitudine tematica ma con obiettivi di studio "alternativi". In questa si analizza l'utilità delle potenzialità pianificatorie che l'analisi percettiva può offrire, nel contesto metodologico/sperimentale del paesaggio minerario. Nelle presenti note sono invece approfonditi gli aspetti della "percezione soggettiva". In realtà le due memorie si integrano, costituendo approcci diversi sullo stesso tema, e comunque mantenendo riferimenti reali col territorio della provincia di Cagliari.

<sup>24</sup> T. TEMPESTA (1989), *Introduzione allo studio del paesaggio agrario del Veneto*, in suppl. a "Veneto Agricoltura", n. 5. "...In un'ottica strettamente economica il paesaggio può essere considerato sia una esternalità delle attività agro-pastorali, sia un bene pubblico puro e quindi, in un'economia regolata unicamente dalle forze di mercato, il suo assetto potrà non essere ottimo dal punto di vista sociale ... solo un intervento pubblico potrà concorrere a correggere il fallimento del mercato ma, perché ciò possa avvenire in modo corretto sarà necessario poter valutare i benefici connessi alla produzione del paesaggio. Come ovvio tali benefici sono da porre in relazione essenzialmente alla domanda di paesaggio..." che soddisfa principalmente a due bisogni: turistico-ricreativi, e culturale. Cfr. T. TEMPESTA (1997), *Paesaggio rurale e agro-tecnologie innovative. Una ricerca nella pianura tra Tagliamento e Isonzo*, Franco Angeli, Milano; e M. CRIVELLARO, T. TEMPESTA (1999), *La valutazione del paesaggio tramite indici estetico-visivi. Un'applicazione nel Parco regionale dei Colli Euganei (Veneto)*; in AA.VV. *Genio rurale-estimo e territorio*, rivista di scienze ambientali (1999), n. 4 ed anche: *Metodologie per l'analisi del paesaggio rurale*; n.10 (1999) *Criticità ambientali e cartografia*; Edagricole, Bologna.

<sup>25</sup> Molti sono gli autori che si sono occupati della valutazione del paesaggio utilizzando indici estetico visivi e/o culturali: AA.VV. *Landscape and urban planning*: n.35: O.B ANDERSEN, T.R. CROW, S.M. LIETZ, F. STEARNS (1996), *Transformation of a landscape in the upper mid-west, USA: The history of the lower St. Croix river valley, 1830 to present*, pag 247-267; ed inoltre nel: n. 42: R.L.RYAN (1998), *Local perception and values for a midwestern river corridor*, pagg. 225-237; n.43: J.F. PALMER, J.ROOS-KLEIN LANKHORST (1998), *Evaluating visible spatial diversity in the landscape*, pag. 65-78; n. 43: L.C. MENDEL, J.B. KIRKPATRICK (1999) 181-190 *Assessing temporal changes in the reservation of the natural aesthetic resource using pictorial content analysis and a grid-based scoring system-the example of Tasmania, Australia*; pag. 181-190; n.43: J.L. CARLES, I.L. BARRIO, J.V. DE LUCIO (1999), *Sound influence on landscape values*, pag. 191-200; n. 44: S. BURMIL, T.C. DANIEL, J.D. HETHERINGTON (1999) *Human values and perceptions of water in arid landscapes*, pag 99-109.

<sup>26</sup> .... si sono verificati problemi di coerenza,

Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25, verso Armungia



- l'esplicitazione dei contenuti compresi nell'intervista, evidenziando le relazioni operative possibili sul patrimonio ambientale e paesaggistico.

Fra questi, poiché l'assunzione del metodo storico è considerato strutturante, non solo per la costruzione della memoria della cultura del paesaggio come premesso, ma anche per l'ambito considerato dallo studio "La trasformazione del territorio nel policentro montano del Gerrei e della valle del fiume "Dosa"....ovvero la storia del paesaggio e la percezione dei livelli di trasformazione"<sup>21</sup>.

In ogni caso per il tema trattato in queste note, è utile dare del paesaggio in prima istanza, una sua definizione. Sia per quanto riguarda questo paesaggio, sia per quello sardo in generale: frutto della trasformazione dell'ambiente naturale attuato dall'uomo. Poiché dalla definizione, per la sua valutazione, dipende la scelta delle tecniche di valutazione da adottare.

Il paesaggio del sub-ambito del Gerrei, in riferimento alla felice intuizione di Giacomini o per similitudine dello stesso Sereni<sup>22</sup>, è un patto tra l'uomo e la natura; tra agricoltura, pastorizia e natura. Il paesaggio è considerato quindi, in queste note, l'assetto visivo che si origina dalla trasformazione dell'ambiente naturale attuata dall'uomo<sup>23</sup>.

Ciò introduce la riflessione, verso considerazioni concettuali sintetizzabili come segue:

- Il paesaggio visibile è la forma degli ecosistemi antropici e naturali, variamente organizzati, dal punto di vista spaziale, nonché di tutti quegli elementi che in qualche modo possono condizionare la percezione;

- Il paesaggio rurale e quello agro-pastorale, al pari dei sistemi antropici, presenta una dimensione storica, valendo quella che Sereni ha definito come legge di inerzia del paesaggio. Tale elemento lo differenzia dai paesaggi naturali e può fargli assumere, specie in tale contesto, la natura di bene storico-culturale;

- Inoltre va evidenziato che l'assetto paesaggistico dipende in buona sostanza dai fattori che condizionano il lavoro dei diversi soggetti economici operanti nel territorio ed in particolare dei coltivatori, e sarà quindi soggetta a continue trasformazioni<sup>24</sup>.

In questo senso il paesaggio, potrà essere valutato da due punti di vista prioritari per lo studio e fornire risposte al bisogno turistico-ricreativo e culturale tramite l'approccio storico e percettivo (o visivo).

Senza entrare nel merito dei vari metodi di analisi disponibili, per i quali si rimanda alla bibliografia di

ossia di non condivisione del range di valori proposti e quindi di non poter rendere comparabili i punteggi indicati; così come si sono verificati problemi di foto e immagini molto numerose che hanno confuso la classificazione; o di partecipanti che non si sono presentati. Si sono verificati problemi di composizione del campione degli intervistati (scelto in genere con libertà e autonomia), anche se coerente con i presupposti di "partenza" che ha reso possibile la sperimentazione. Definizione del campione che certamente influisce sui punteggi ottenuti. Palmer, Ross-Klein, Lankhorst (1998), li individua a caso (6 partecipanti, 1 ha rifiutato); altri: Ryan (1998), individua i partecipanti nei proprietari dei terreni sia agricoli che residenziali entro una certa area del campo di osservazione o del paesaggio, da analizzare: approssimativamente tre quarti dei partecipanti sono proprietari di terreni residenziali, ed il rimanente di terreni agricoli. Per un numero di 495 interviste/questionario inviate ne sono rientrate 120, circa il 24%. Alcuni studi hanno evidenziato l'influenza di alcune caratteristiche socio-demografiche sulla percezione del paesaggio: l'età (Ryan, 1998) e il titolo di studio; pochi sono ripetibili facilmente (Brower, 1996) e molto dipende dalla sensibilità amministrativa e politica verso le problematiche ambientali (Brower, 1996).

<sup>27</sup> Anche se il numero varia, a seconda dell'estensione dello "scenario paesaggistico". Qualcuno ha eseguito censimenti fotografici: 2/3000 foto, altri 72 foto, altri 16 ecc..

<sup>28</sup> L'orientamento internazionale della ricerca, da tempo ha adottato le indagini sulla valutazione estetico culturale del paesaggio, in relazione alla pianificazione paesistica.

<sup>29</sup> La coincidenza tra localizzazione degli scenari e rilievo fotografico consente inoltre, implicazioni pianificatorie del paesaggio di rilievo: Cfr. M. CRIVELLARO, T. TEMPESTA (1999), op. cit. C. BROWER (1996), *Managing to hold our coastal paradise-managing the*

riferimento<sup>25</sup>, l'analisi del gradimento estetico del paesaggio presenta problemi di un certo rilievo. E per quanto ogni indagine nello specifico, presenta sempre i propri problemi non generalizzabili, sono di utilità comune e così sintetizzabili:

- gli amministratori, in genere, recepiscono meglio l'evidenza di valori concreti e tra questi non è compreso il valore estetico culturale, mentre comprendono il risultato estetico di un paesaggio, se frutto di terrazzamenti, del sistema colturale, della regimazione delle acque per l'uso agricolo, la bonifica od il miglioramento fondiario ed ambientale per il dissesto idrogeologico e l'inquinamento in generale.
- i tentativi di ricondurre una pluralità di valori del "luogo" ad un punteggio espresso in una scala predeterminata, non possono considerarsi validi in assoluto, poiché ricondurre fattori psicologici, ricreativi e culturali ad una scala di valori scelta a priori rappresenta comunque una forzatura, dato che i soggetti partecipanti possono esprimere la propria percezione riferendosi a scale di valori diversi<sup>26</sup>.
- alcuni strumenti operativi per la valutazione estetico/visiva sono

confermati, in particolare il rilievo fotografico, con un buon campo prospettico<sup>27</sup>.

- le interviste o i questionari, vuoi per la localizzazione degli scenari di particolare pregio ambientale e vuoi per la valutazione del gradimento estetico da parte di un campione di partecipanti. Tra le procedure operative adottate, è compresa la determinazione del gradimento estetico, predisponendo una scala di categorie non-metriche, dotata di valori alti, medi e bassi, per esempio di 5 valori: dall'altissimo al basso pregio degli scenari, rapportandolo poi ai criteri sotto menzionati, o ad una classificazione adeguata a studiare specifiche caratteristiche del paesaggio:
  - la natura "naturale";
  - varietà e contrasti dei suoli, altitudini, inclinazione, genere, tratti;
  - presenza, estensione e carattere dell'acqua;
  - strade panoramiche e punti di visuali implicati;
  - identità e forme costruite.

Insieme a questi, di particolare interesse sperimentale, citerei alcuni spunti significativi "fonti di benessere" nella percezione del paesaggio, ed in quanto tali possibili criteri di valutazione estetica: ordine, simmetria, effetto pittoresco, caos, semplicità, varietà, novità, contrasto, continuità, associazione, grandiosità, animazione, effetto delle stagioni e delle ore del giorno<sup>28</sup>.

Si possono altresì analizzare tra gli indicatori estetico culturali: l'omogeneità o la varietà territoriale, la varietà vegetazionale, la natura costruita dall'operare dell'uomo o la ruralità.

Paesaggi di volta in volta modificati dalle coltivazioni agrarie, pastorali, ma anche col carattere predominante di natura spontanea o la presenza di rare o frequenti visuali sia panoramico/collinari, che torrentizie, sia anche scenari di testimonianza dell'evoluzione tecnologica, o di antiche culture che determinano "l'atmosfera"



Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25, verso Armungia

*cultural and aesthetic values of regional landscape; in Atti World Congress IFLA, Paradise on earth the garden of the XXI Century, AIAPP c/o Bosco in città, Milano*

<sup>30</sup> Cfr. O. ANDERSEN, T. R.CROW, S. M. LIETZ, F. STEARNS (1996), op. cit; i cui lineamenti metodologici evidenziano l'importanza di tali informazioni storiche relazionabili al presente ed utili ad interpretare il paesaggio contemporaneo. Lo scopo è quello di documentare la storia del cambiamento o viceversa di confermare la permanenza di consuetudini nell'uso del suolo.

<sup>31</sup> Cfr G.F. Di PIETRO (2000), op.cit. Inoltre, gli apporti delle altre geografie (ambientale, storica, dell'organizzazione dello spazio, della popolazione, e delle economie e delle attività) elaborati nel corso del P.U.P., suggeriscono molti e differenziati "scenari".

<sup>32</sup> Nella 2ª parte (prossimo numero):

2.1 Gli "scenari paesaggistici", le vedute fotografiche e le interviste

3. Apertura e prospettive della ricerca

Foto di G. Cavallucci.



Regione del Gerrei. Sulla strada statale n. 25, verso Armungia



Armungia (CA), il centro storico.

ra" dello scenario paesaggistico: i nuraghi, altre presenze archeologiche, le architetture pastorali o "forme costruite" in generale e così via. L'analisi delle visuali secondo indicatori di relazione estetico visive potrà affrontare nella natura la varietà, il contrasto o l'esuberanza delle caratteristiche geologiche. Le caratteristiche arboree negli scenari boscati o forestati.

In alcuni "luoghi" potrà riguardare, sempre da specifici siti e strade le visuali per l'apprezzamento delle caratteristiche dei suoli e dell'architettura e tecnologia presente, come per esempio la diga e la vallata del Flumendosa: visibilità, accessibilità, caratteristiche, estensione e così via. Variano infatti i metodi di valutazione, ma per il gradimento estetico questi sono ricondotti a categorie stabilite a priori o comunque puntualizzate nel processo stesso dell'analisi.

In questo senso la procedura del lavoro individua i seguenti momenti operativi:

- la localizzazione dei siti di caratterizzante valore paesaggistico
- la descrizione dell'uso del suolo nei siti di rilevazione
- la realizzazione dei rilievi fotografici e/o predisposizione dell'intervista
- la valutazione del gradimento este-

tico da parte di un campione di partecipanti<sup>29</sup>.

Da questo punto di vista vorrei evidenziare il metodo dell'indagine diretta che orienta la memoria storica, quando le informazioni sono selezionate per fonti derivate da sopralluoghi<sup>30</sup>.

Sono fasi di lavoro mirate alla individuazione dei siti di rilevazione, che in questo caso si arricchiscono dell'indispensabile ausilio della carta d'uso del suolo. La verifica poi di contatto diretto, di cui si diceva, orienta lo studio sia verso l'analisi della percezione soggettiva di scenari, restituiti fotograficamente; sia verso operazioni analitiche diffuse che riguardano le opportunità pianificatorie del paesaggio utilizzando i suoi valori visivi e panoramici.

Di ausilio possono essere altri "disegni", la predisposizione di un elenco apposito di "parole chiave", la rappresentazione cartografica schematica della zona, da cui si deducono le parti coltivate, la forma e la dimensione dei campi, la macchia, il bosco, le parti od altri oggetti concreti.

Si tratta infatti di studiare il rapporto e le relazioni percettive tra gli oggetti e l'intorno territoriale col quale essi hanno stabilito nel tempo, relazioni strutturali e organizzative, particolari e specifiche. Si pensi ad esempio alla chiesa rurale o alla casa padronale, come nucleo generatore delle sistemazioni aziendali e fondiare<sup>31</sup>.

In via approssimativa in tale sub-ambito territoriale possono prospettarsi, sulla base delle caratteristiche geomorfologiche due scenari di particolare interesse per l'analisi percettiva: quello del Flumendosa, che attraversa Villasalto, Armungia e Ballao; e lo scenario agro-pastorale sovrastante composto da dorsali montuose con forme prevalentemente morbide e qualche "taccu" tra S. Nicolò Gerrei, Silius, Goni e San Basilio<sup>32</sup>.

(continua)